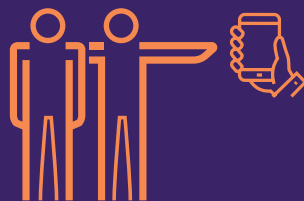
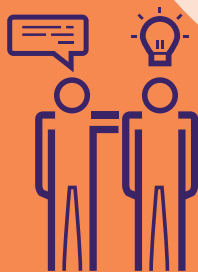


Cambiare è possibile



**Come coinvolgere gli
utenti uomini che commettono
violenza domestica**

Tre modi in cui potreste entrare in contatto con uomini che agiscono violenza domestica:



Uomini come utenti del servizio



Uomini come partner di utenti del servizio



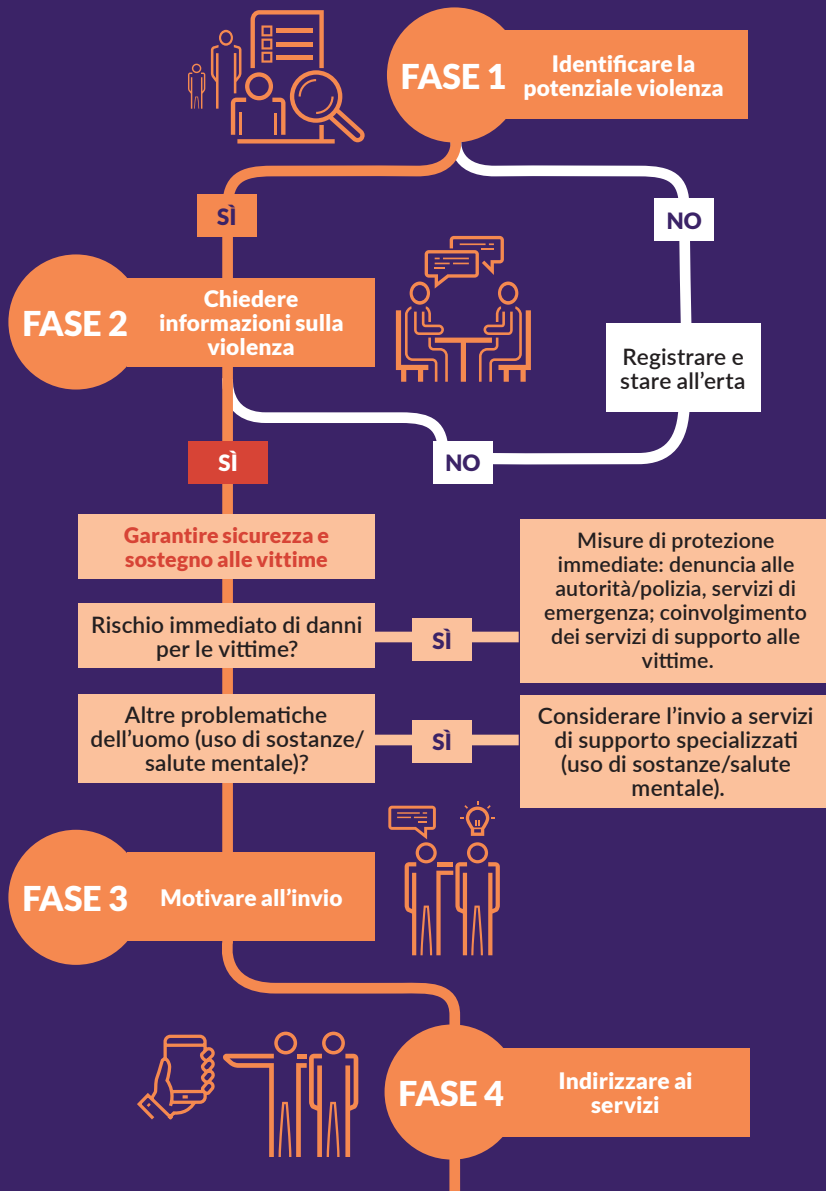
Uomini come padri di giovani utenti del servizio



Tre buoni motivi per parlare con loro

- 1. La violenza nelle relazioni di coppia è un problema sociale.** Possiamo fermarla solo se ci impegniamo tutti per trovare una soluzione. Se nel tuo lavoro sei regolarmente a contatto con gli uomini, hai l'opportunità unica di intervenire e avviare un processo di cambiamento.
- 2. L'esperienza della violenza domestica ha un forte impatto sui bambini.** Aumenta la probabilità di ansia, depressione, uso di sostanze e molto altro. Lavorare con i padri e motivarli a cambiare il loro comportamento migliorerà notevolmente la vita dei loro figli.
- 3. Il comportamento violento è la scelta di agire in modo abusivo.** Se sono disposti a farlo e ricevono il giusto sostegno, gli uomini violenti possono cambiare schemi e comportamenti dannosi. A volte basta una conversazione per avviare un processo di cambiamento.

Come coinvolgere gli utenti uomini che agiscono violenza domestica



Rimanere coinvolti/follow-up: Facilitare il processo di cambiamento, coordinarsi con il programma per autori di reato, monitoraggio del rischio

Registrate le rivelazioni dell'uomo e le vostre osservazioni, interventi e invii/coordinamenti nel fascicolo del caso.

FASE 1

Identificazione della violenza potenziale



Tre possibili modi per raccogliere informazioni sulla violenza domestica nel vostro lavoro:

1. Chiedere a tutti coloro che utilizzano il vostro servizio (può essere più sicuro per le vittime).
2. Essere sensibili ai segnali di violenza e reagire quando li si vede.
3. Ricevere informazioni da una terza persona, ad esempio il tribunale, la (ex) partner, i figli.

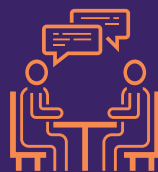
Possibili indicatori

- Parla di comportamenti che costituiscono diversi tipi di violenza o abuso (fisico, sessuale, emotivo, economico o sociale).
- Mostra un comportamento eccessivamente geloso e di controllo sulla partner, "che deve sempre dirgli dove si trova".
- Ha atteggiamenti o fa commenti sessisti o misogini.
- Dice cose che potrebbero indicare conflitti critici nella relazione (es esempio, "grande litigio" o "brutta discussione", ecc.)
- Accompagna sempre la partner, anche durante le visite di routine e insiste per partecipare alle sedute (e la partner è preoccupata o ha fretta di finire).

- Parla al posto della partner, la interrompe o la corregge, non la lascia parlare, la scredita o la svaluta e cerca di prendere decisioni al posto suo.
- Giustifica o minimizza le ferite o gli stati psicologici della partner, che possono essere dovuti alla violenza.
- Incolpa la partner per i suoi problemi.
- Fatica a gestire l'ansia e lo stress; ha sbalzi d'umore e/o alza la voce.
- Mostra due atteggiamenti apparentemente opposti: essere silenzioso, sulla difensiva, rifiutarsi di rispondere alle domande, oppure essere eccessivamente loquace e talvolta inappropriato, eccessivamente accondiscendente, sorridere troppo ed essere troppo presente, soprattutto durante le conversazioni con la partner.
- Mostra un atteggiamento non verbale minaccioso o i suoi gesti invadono lo spazio della partner.
- È violento o offensivo nei confronti della partner durante la seduta o in sala d'attesa.
- Cerca di manipolare o controllare la partner, il/la professionista o la situazione (ad esempio, il tipo di domande o la durata del colloquio).
- Squalifica le professioniste in quanto donne o mostra un atteggiamento svilente e aggressivo nei confronti delle professioniste.
- In sua presenza, la partner abbassa lo sguardo, tace o mostra un atteggiamento sottomesso.
- Differenze nell'atteggiamento della partner quando è in seduta con lui rispetto a quando lui non è presente.
- Accusa la partner di essere la causa o il fattore scatenante del conflitto o nega qualsiasi conflitto.

FASE 2

Domande sulla violenza



DOMANDE AD IMBUTO GENERICHE

Come vanno le cose a casa/con la tua compagna?
Come definiresti il tuo rapporto di coppia?

Molte coppie litigano a volte.
Come gestite tu e la tua compagna i disaccordi o i conflitti?

Come vi comportate di solito quando siete arrabbiati?
Cosa succede quando la tua rabbia peggiora?

Pensi che la tua partner (o i tuoi figli) abbiano mai paura di te?

Hai detto o fatto qualcosa di cui poi ti sei pentito?
Ha mai agito in un modo che l'ha imbarazzata o spaventata?

I litigi sono mai diventati fisici?

Ti sei mai preoccupato per il tuo comportamento?

Ti senti geloso quando la tua partner è con altre persone?

Cosa pensi del fatto che la tua partner studia/lavora fuori casa? Cosa diresti se volesse farlo?

Cosa pensi del fatto che la tua partner trascorra del tempo con la sua famiglia o con i suoi amici?

Urli alla tua compagna o pensi di trattarla a volte in modo autoritario?

La ha mai colpita o spinta?

Ha mai minacciato di farle del male?
Con un'arma?

Le ha mai fatto del male?

La polizia è mai intervenuta per una discussione o una lite?

Approfondisci

- Chiedi informazioni sulla violenza solo quando sei da solo con l'uomo.
- Chiedi maggiori dettagli quando ci sono contraddizioni o non capisci.
- Inizialmente accetta le minimizzazioni, ma poi chiedigli di definire più chiaramente la violenza (cosa intendi per “grosso litigio”?).
- Chiedi il punto di vista degli altri (ad esempio, della partner o dei figli).
- Fai attenzione alla colpevolizzazione, al presentarsi come la “vera” vittima e ad altre manipolazioni.
- Mantieni un atteggiamento equilibrato e non giudicante.
- Riconosci i sentimenti negativi e le preoccupazioni, ma concentrati sulle sue azioni.

SPECIFICHE DOMANDE A IMBUTO

Esplorare le conseguenze del problema X

Il tuo problema X (stress, alcolismo, gelosia, ecc.) ha influito sulla tua relazione? In che modo?

Cosa pensa la tua partner del tuo problema X?
Come si ripercuote su di lei?

Quando sei X (geloso, ubriaco, nervoso, ecc.), come reagisci con la tua compagna o con i tuoi figli?

Quando sei stato molto X, hai mai perso la calma con la tua compagna o con i tuoi figli?
Cosa hai fatto esattamente?

Quando il tuo problema X era più grave, hai mai fatto qualcosa di cui poi ti sei pentito?

Qual è la cosa peggiore che ti è capitata quando eri X?

Quando eri X, ha mai pensato di farti del male o di ucciderti?
E di fare del male o uccidere qualcun altro?

Approfondisci

FASE 3

Motivare all'invio



- L'obiettivo è motivare gli autori ad assumersi la responsabilità e ad avviare un cambiamento basato su valori personali e speranze, non solo sulla paura delle conseguenze.
- Esplorare e rafforzare i valori e le ragioni del cambiamento dell'uomo è più utile che affrontarlo e persuaderlo.
- Concentrati sull'idea che l'autore del reato sta lottando e può cambiare il suo comportamento.

Invitate l'uomo a riflettere sul suo comportamento e sulle sue conseguenze alla luce dei suoi valori e obiettivi, utilizzando i cinque principi del colloquio motivazionale:

1. **Esprimi empatia** per l'uomo.
2. **Mostra le discrepanze** tra gli obiettivi e i valori dell'uomo e il suo comportamento attuale.
3. **Evita la discussione** e il confronto diretto.
4. **Asseconda le resistenze** dell'uomo invece di combatterle.
5. **Sostieni l'autoefficacia dell'uomo** o la sua convinzione di poter cambiare.

Alcune domande che spingono l'uomo ad assumersi la responsabilità

Che tipo di padre speri di essere/vorresti essere?

Come vorresti che i tuoi figli ti vedessero o pensassero a te tra 10 o 20 anni?

I tuoi figli ti hanno visto agire in modo violento o abusivo? Che effetto pensi che abbia su di loro?

Pensi che i tuoi figli ti rispettino o ti temano?

In che modo i tuoi figli potrebbero trarre beneficio se tu lavorassi sul tuo comportamento?

Come pensi che potrebbe cambiare il rapporto con i tuoi figli se non avessero paura di te?

Cosa potrebbe accadere nella tua vita se non usassi la violenza quando ti senti arrabbiato?

Che tipo di padre vorresti diventare, o essere più spesso? Cosa significherebbe per te essere quel padre (più spesso)? Che cosa fai che ti ostacola in questo senso?

Se ci sono sufficienti motivazione e impegno per un percorso di cambiamento, il passo successivo consiste nell'indirizzare l'uomo a un programma specializzato per autori di violenza:

“Sembra che lei voglia fare dei cambiamenti per il suo bene e per quello della sua compagna/figli. Quali scelte ha a disposizione? Che cosa può fare? Di quale aiuto avrebbe bisogno o vorrebbe per fare questi cambiamenti?”

FASE 4

Inviare ai servizi



L'invio a un servizio specializzato o a un programma per autori di reato richiede:

1. Motivazione e impegno a cambiare

2. Riconoscimento del problema

Come creare un buon processo di invio:

- Fornire informazioni al programma per autori riguardanti la violenza agita dall'uomo.
- Stabilire un accordo con il programma per autori di violenza in merito al processo di invio e al coordinamento.
- Informa l'uomo sui motivi dell'invio, sui benefici, sui diritti, sulle responsabilità e sulle aspettative.
- Informati sui criteri di esclusione, come l'uso di sostanze o i problemi di salute mentale, per evitare di inviare l'uomo a un programma che non lo accetterà.
- Considera la possibilità di indirizzare il cliente a servizi di supporto per altre esigenze, come l'uso di sostanze o i problemi di salute mentale.
- Evita di indirizzare il cliente verso servizi generici di gestione della rabbia, consulenza di coppia o psicologi generici. Non possono affrontare efficacemente i problemi specifici della violenza domestica e possono mettere in pericolo le vittime.

Si consiglia di:


- Identificare le barriere che potrebbero impedire all'uomo di contattare il servizio.
- Normalizzare l'invio e il suo comportamento di ricerca di aiuto, ad esempio ricordando che molti uomini partecipano a questi programmi e che voi li consigliate spesso.

Fare	Non fare
Dare la priorità alla sicurezza e al benessere delle vittime in ogni momento e garantire che ricevano un sostegno adeguato anche relativamente alla loro sicurezza.	Dare priorità ai bisogni e ai desideri dell'autore di violenza.
Essere consapevoli di eventuali segni o indicatori di violenza domestica nel linguaggio e nel comportamento degli uomini.	Non affrontare la conversazione con gli uomini che non sono pronti a vedere i segni e gli indicatori.
Approfondire gli episodi e chiedere agli uomini informazioni sulla violenza domestica e sugli abusi.	Tralasciare gli episodi di violenza senza indagare.
Chiarire con rispetto che la violenza e l'abuso sono inaccettabili e rappresentano una scelta.	Scusare o minimizzare la violenza.
Comunicare che la violenza domestica comprende diversi comportamenti oltre alla violenza fisica.	Sostenere l'idea che la violenza emotiva o psicologica è meno dannosa di quella fisica.
Essere consapevoli dei propri sentimenti riguardo al comportamento dell'uomo e distinguere il comportamento dalla persona.	Lasciare che i sentimenti negativi interferiscano nel dare supporto e non giudicare.
Essere empatici e comprensivi, pur essendo consapevoli della minimizzazione, della negazione e della vittimizzazione.	Colludere con l'autore o cedere alle sue manipolazioni.
Comunicare la possibilità di cambiare ed esplorare le motivazioni che lo spingono a farlo, ad esempio l'impatto sui figli.	Ignorare le barriere che impediscono all'uomo di riconoscere la violenza e di cercare aiuto, come la vergogna e la paura dei servizi di protezione dell'infanzia.
Stabilire un percorso di invio verso un servizio specializzato nella vostra zona e indirizzare l'uomo a tale servizio.	Riferirsi a un servizio o a un terapeuta non specializzato in violenza e abusi domestici.
Discutere di violenza domestica solo in sedute separate.	Rivolgersi a entrambi i partner per discutere della violenza.



Relive - Relazioni Libere dalle violenze

www.associazionerelive.it

 AssociazioneRelive

